

OBIETTIVO ZOOTECNICO SUL CANE LUPO CECOSLOVACCO

Autore

FABIO C. FIORAVANZI

Presentazione

Si parte subito specificando che sono solo due i cani lupo riconosciuti ufficialmente dalla FCI (Federazione Cinologica Internazionale) in quanto razze canine vere e proprie, con la conseguenza di essere recepite in Italia dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), come in tutti gli altri Paesi aderenti al massimo organismo mondiale. Questa è una precisazione doverosa per non creare confusione nei lettori ed evitare di indurli in errore, sgombrando il campo da dubbi ed equivoci, magari alimentati non sempre seriamente. Le uniche razze di cani lupo che pertanto partecipano alle manifestazioni ufficiali sono il Cane Lupo di Saarloos creato in Olanda ed il Cane Lupo Cecoslovacco, protagonista di questo libro.

Il primo ad essere riconosciuto ufficialmente dalla FCI è stato il Cane Lupo Olandese o Saarlooswolfhond (in lingua originale), che questa casa editrice ha già avuto modo di trattare seppur brevemente in un altro precedente libro di cui sono anche autore, con foto gentilmente concesse dal club olandese della razza, detentore dello standard. Poi fu la volta del Cane Lupo Cecoslovacco, che ben presto ha saputo conquistare tanti più appassionati dell'omonimo dei Paesi Bassi ed in Italia ha trovato il Paese di "adozione" per eccellenza, grazie ad importanti allevatori di valore europeo.

Quando l'autore Fabio C. Fioravanzi, che con questa casa editrice ha già pubblicato in precedenza altri tre libri, mi propose l'idea di un volume anche sul Cane Lupo Cecoslovacco accettai di buon grado, non per semplicistica questione editoriale di ampliamento della produzione libraria, ma perché come cinofilo questa razza mi ha affascinato fin dal suo arrivo in Italia. Ricordo che con il desiderio di vederne il maggior numero di esemplari nella stessa manifestazione mi recai a Serramazzoni (Modena) ad uno dei primi raduni (mi sembra il secondo) colà organizzati con cadenza annuale in settembre dal club italiano e pur volendolo ancora non potei più farlo negli anni successivi per impegni concomitanti. Non ho tuttavia mai perso l'occasione di seguire la razza in altre manifestazioni, mostre speciali comprese.

La particolarità che mi balzò immediatamente agli occhi ed alle considerazioni cinologiche fin dai primi soggetti importati nel nostro paese, come per tutti gli osservo-

ri, fu la similitudine piuttosto spiccata con il lupo selvatico nell'aspetto generale tanto da fermo che in movimento. Ciò mi fece subito rilevare senza ombra di dubbio che il Cecoslovacco è molto più lupo del Saarloos e su questa rilevazione credo non ci sia nulla da eccepire da parte di chiunque. L'autore di questo libro non perde d'altronde l'occasione di farlo notare, indicando la particolarità anche delle foto scattate con i Cecoslovacchi in libertà negli spazi naturali, che evidenziano ulteriormente le caratteristiche "lupine" di questa razza, al punto che è facile scambiarli come esemplari selvatici colti nel loro habitat.

Credo pertanto che Fabio C. Fioravanzi abbia fatto bene ad inserire nel suo libro dedicato al Cane Lupo Cecoslovacco anche il Saarloos, affinché il lettore possa rendersi conto della differenza con la controparte ufficiale.

L'autore non ha infatti potuto esimersi dal presentare in questo contesto editoriale anche il Saarloos, per quella doverosa informazione completa a cui uno scrittore cinofilo dotato della professionalità di Fabio C. Fioravanzi, derivante dal suo mestiere di giornalista televisivo dove l'imparzialità è logica, non può sottrarsi, specialmente se vuole offrire un lavoro approfondito. Proprio per questo ha inserito perfino il "Cane Lupo Americano", ossia in lingua originale l'American Wolfdog, comprendendo inoltre la variante del North American Indian Dog, che però in fondo non sono altro che primigeni frutti ibridologici, come riportato più avanti negli appositi paragrafi scritti da chi sostiene tali esperimenti allevatoriali.

A proposito del cosiddetto "American Wolfdog" l'autore Fabio C. Fioravanzi riporta in un riquadro nelle ultime pagine le sue precisazioni per sgombrare il campo da equivoci, come ho scritto in precedenza.

In un altro riquadro sempre nelle ultime pagine, ancora relativamente all'American Wolfdog, è riportata inoltre la posizione ufficiale del Club Cane Lupo Cecoslovacco, che tiene a chiarire dal punto di vista legale una situazione altrimenti dubbia, soprattutto per il ruolo istituzionale ricoperto da questa associazione specializzata dell'ENCI. Ciò è oltretutto doveroso, dato che questo libro è patrocinato proprio dall'anzidetto club, come avrete già notato in copertina e nelle pagine precedenti.

Non è infatti possibile sottacere altre realtà canine di tipologia lupina perché semplicemente esistono, senza tuttavia rubare spazio e riflettori a quelle che ormai sono vere e proprie razze con tanto di selezione confermata dall'allevamento, come il Cane Lupo Cecoslovacco ed il Cane Lupo di Saarloos.

Esistono però nel mondo appunto altre realtà oltre all'American Wolfdog, certamente per quella "voglia di lupo" esposta più avanti da Fabio C. Fioravanzi, ma è solo il caso di menzionarne alcune, senza addentrarsi nei loro dettagli. Un libro in lingua inglese, non riportato nella bibliografia curata dall'autore nelle ultime pagine di questo volume, dal titolo *Wolf-Dog Hybrids*, oltre al Cecoslovacco ed al Saarloos, contiene anche il Black Wolf, il Balto, il Blue Lacy, il White Fang ed il Mac Kenzie River Husky, ma ce ne sono molti altri esempi ancora, compresi i vari ibridi di prima generazione sempre in corso di effettuazione, che neppure un ponderoso trattato riuscirebbe a completare con opportuna dovizia (lacuna che tuttavia dovrebbe essere colmata ma con la dovuta cognizione scientifica). Altri ibridi a fini militari sono peraltro stati creati in Cina, Russia e Sud Africa.

Nemmeno in Italia ci si è sottratti alla sperimentazione ibridologica con la conseguente creazione del Cane Lupo Italiano che, ricordiamolo, ha ottenuto un riconoscimento ministeriale. Se il Cecoslovacco è il più lupo, il Cane Lupo Italiano è senz'altro il più Pastore Tedesco.

Ciò, ripeto, non toglie spazio e trattazione al Cane Lupo Cecoslovacco, ampiamente curata da Fabio C. Fioravanzi anche grazie ad appassionati ai quali ha ceduto la penna per alcune pagine significative, ma completa il panorama dei cani di derivazione lupina anche per orgoglio nazionale, dopo aver festeggiato nel 2011 il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Il Cane Lupo Cecoslovacco resta infatti anche per il sottoscritto la razza principale in tutti i sensi, non solo perché probabilmente è la più affascinante. Restai tra l'altro affascinato dal racconto di Fausto Fregni durante una visita che ebbi occasione di fargli. Fausto Fregni è stato uno dei primi allevatori italiani di Cani Lupo Cecoslovacchi con il suo affisso "della Terra Selvaggia". Portato alla sua fattoria didattica situata nella campagna modenese da amici comuni per vedere cinque Volpini Italiani rustici che Fregni aveva recuperato sull'Appennino, mi raccontò che fece visita al creatore del Cane Lupo Cecoslovacco Karel Hartl e questi gli diede alcuni soggetti con i quali cominciò ad allevare questa razza, poi ceduti a Fabio Caselli per dedicarsi al Boxer ed al Boston Terrier. Conoscere personalmente ed avere dei cani da colui che ha ideato e sviluppato una razza credo sia il massimo a cui un cinofilo possa aspirare e per questo ascoltare racconti del genere affascina sempre, nonostante ormai la mia lunga vita trascorsa in cinofilia.

Ritornando a questo libro, c'è da dire che tratta concretamente del Cane Lupo Cecoslovacco fornendo tutte le informazioni necessarie per scoprire e scegliere un cucciolo, poi per viverci insieme fino ad innamorarsi di questa razza. Tutte le molteplici informazioni divulgate dall'autore nel presente volume hanno però la prerogativa di essere corrette, cioè di non trascendere nelle usuali descrizioni di rito a cui la letteratura cinofila ci ha abituati. L'autore infatti non pretende di far innamorare di questa razza ad ogni costo, bensì la presenta per ciò che è effettivamente, lasciando al lettore la possibilità di capire se le caratteristiche e le necessità fanno al caso proprio, potendo consentire la scelta oculata di un cane particolare come questa razza con sangue di lupo. Il Cane Lupo Cecoslovacco è indubbiamente una razza particolare che esterna il suo istinto atavico anche per rivelarsi un eccellente fedele compagno di vita.

L'autore per consentire la miglior convivenza spiega accuratamente le regole basilari dell'educazione, per far crescere questo cane fino a diventare un buon compagno nel mondo umano, dove deve vivere nel rispetto delle esigenze sociali. Così non mancano argomenti specifici a queste esigenze. Un capitolo fondamentale è quello sulla salute, che tratta anche tutte le potenziali malattie a cui può andare incontro il miglior amico dell'uomo nel corso della sua esistenza.

Fiore all'occhiello di questo libro comunque è la trattazione di tutti i campioni proclamati in Italia ad iniziare dal 1999, anno del debutto ufficiale. A corredo del testo c'è una vastissima iconografia a cui Fabio C. Fioravanzi ha prestato la massima attenzione, raccogliendo tantissime foto dall'Italia e da molti allevatori di vari paesi del mondo, fra cui quelli che hanno fatto e stanno facendo la storia cinotecnica di questa razza.

za. Le foto ritraggono i Cani Lupo Cecoslovacchi nelle più disparate situazioni, specialmente naturali. Un libro pertanto accurato e completo, anche grazie alle collaborazioni di cui l'autore Fabio C. Fioravanti si è avvalso, sia per la parte iconografica che per i testi.

Tra questi il giudice ENCI / FCI di prove di lavoro per razze da difesa ed utilità e protezione civile Fabrizio Bonanno, tra l'altro nota firma del settore cinofilo, decano come scrittore e giornalista specializzato. Questo libro contiene conseguentemente dei testi originali in lingua inglese scritti da allevatori stranieri, opportunamente anche tradotti in italiano.

Credo dunque sia per il prezioso contenuto complessivo di questo libro che il CCLC (Club Cane Lupo Cecoslovacco), unica associazione specializzata riconosciuta ufficialmente dall'ENCI, abbia offerto il proprio patrocinio, ottemperando al suo ruolo istituzionale di corretta informazione e divulgazione della razza da esso tutelata in Italia. Tanto che avete letto nelle pagine precedenti le motivazioni del patrocinio firmate dal presidente del Club Fabio Angelo Piscini e la descrizione dell'attività del Club stesso

L'editore
Antonio Crepaldi